Anno XI — Giovedì 23 Novembre 1876 — N. 280

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

PANSLAVISMO, PANGERMANISMO, PANLATINISMO

Brutte parole tutte e tre quelle che abbiamo poste a titolo di questo articolo.

Come l'assolutismo era nemico della libertà e dei diritti individuali; così queste preminenze di razze sono contrarie alle individualità nazionali.

Panslavismo viene a dire da ultimo oppressione prima delle nazionalità affini mediante la Russia, poi delle altre. Così il *pangermanismo* cerca di unirsi ogni elemento affine e di far dominare l'Europa dall'Impero germanico. Così la Francia avrebbe preteso di fare sue dipendenti le Nazioni latine col suo *panlatinismo*.

Nè la Spagna in addietro, nè l'Italia recentemente vollero, nè vorranno mai subire il primato della Francia; nè la Svizzera, nè l'Olanda, nè la Scandinavia e meno l'Inghilterra intendono di sottoporsi al pangermanismo, rinunciando alla loro individualità nazionale. La autocratica Russia poi, che tiranneggia la Polonia e vuole liberare gli Slavi della Turchia ed acquistare quelli dell'Austria, trova contro di sè tutti questi ultimi e deve temere la sollevazione della Polonia, malgrado la complicità degli altri due Imperi, e troverà sempre avversi alla sua autonomia quegli stessi Popoli slavi, che hanno cominciato a godere della libertà.

Il panlatinismo francese acconsente da qualche tempo a considerare l'Italia, più che altro, una utile alleata. Il pangermanismo riconosce di dover usare molta prudenza per non offrire al nemico ereditario la occasione di una rivincita. Ma il panslavismo corre diritto al suo scopo ed affronta, pare, anche una guerra europea, per prendersi un altro brano della Turchia.

Approfittando della discordia europea la Russia ha saputo mettersi innanzi quale protettrice degli oppressi. Dopo spinta innanzi la Serbia, che poteva diventare il nucleo della Slavia meridionale, sembra disposta a sacrificarla, o ad ogni modo non vuole che essa colla sua libertà faccia contrasto al russo assolutismo. Piuttosto accarezza il piccolo Montenegro cui vorrebbe accrescere, per potersi, col mezzo suo, spingere fino all'Adriatico, onde avere su questo mare aperto un porto, vagheggiato già da quando aveva stipulato coll'Austria ingrata la cessione delle Bocche di Cattaro per l'ajuto dato ad opprimere i Magiari.

La Russia, che si è impadronita del Caucaso interamente dopo la guerra della Crimea, divide le forze della Turchia, minacciandola dalla parte dell'Asia e promettendo forse dei vantaggi alla Persia; come dall'acquistata Turcomania sull'altra riva del Caspio accenna all'Inghilterra, che essa potrebbe disturbare i suoi possessi indiani. All'Austria fa comprendere essere inevitabile la propria occupazione della Bulgaria e le lascia libero di compensarsi colla Croazia turca, colla Erzegovina e la Bosnia. In fine cerca di avere complici per gli sperati ingrandimenti anche la Rumenia e la Grecia, e vorrebbe far credere che non porrebbe ostacoli all'Inghilterra, se prendesse piede nell'Egitto. La Francia e la Germania sa di poterle neutralizzare l'una coll'altra; e forse vorrebbe far credere all'Italia, che può dipendere da lei la rettificazione dei suoi confini.

Questa è la situazione, per cui la Russia, favorita dalla impossibilità di ottenere dalla Turchia un governo civile de' suoi popoli, e dalla rivalità delle altre potenze, crede di poter condurre ad effetto i suoi disegni di nuove conquiste.

Sono molti e molti anni, che parlando della Turchia prevedevamo inevitabile una crisi siffatta, per cui ci pareva avessero dovuto le libere Nazioni provvedere a sè stesse rendendo liberi i Popoli schiavi della Porta e costituendo tra Costantinopoli ed il Danubio ed oltre fino ai Carpazii e la Russia un cordone di libere e civili nazionalità, indipendente ciascuna e tra loro confederate per la difesa.

È dubbio ora, se questa soluzione sia ancora possibile; poichè gli avvenimenti camminano e la Russia sa così abilmente destreggiarsi, che si vengono grado grado svolgendo secondo i suoi disegni.

Badi però l'Europa libera e civile, che potrebbe troppo tardi risvegliarsi di fronte alla potenza autocratica, che tiene più dell'asiatico che non dell'europeo, e che sa valersi contro di essa delle armi della civiltà e di quelle della barbarie ad un tempo. Badi l'Italia a preservare i suoi interessi sull'Adriatico ed in Levante.

Chi li può accontentare? Ecco che cosa abbiamo esclamato leggendo un dialogo tra due deputati ministeriali: — *Siamo in troppi;* disse l'uno di essi; e *la opposizione è troppo temperante,* disse un altro.

O che? Vorreste forse, che una *Opposizione,* la quale sa che cosa è Governo, e che quando fu Governo si dimostrò eccessivamente tollerante verso la vostra sistematica, negativa, faziosa opposizione d'allora, perda il suo carattere serio, moderato, tollerante per far piacere a voi, per tenervi uniti assieme, che alcuni di voi non patteggino il giuramento, che altri non vogliano la Sinistra vecchia al modo del Crispi, che altri ancora, come i centrali e progressisti nuovi, non chiedano la loro parte di potere, che altri, come i peruzziani non volendo essere sudditi di Crispi, nè tornare a Destra, proclamino di essere indipendenti sempre ed isolati mai?

Siete *troppi?* E perchè avete respinti i migliori di voi per preferire tante nullità, che venissero a far numero ed a fare le vostre vendette contro gli uomini, dei quali voi stessi, dopo la battaglia e la vittoria, doveste confessare i meriti ed il molto che hanno fatto nelle precedenti legislature, quando erano la maggioranza eletta dal paese, come voi lo siete ora? O vorreste che la Opposizione non fosse temperante e perdesse la stima del paese, perchè questo credesse che valete meglio di loro? Di certo la Opposizione governativa, la Opposizione di S. M. sarà *temperante,* per voi *troppo temperante,* oggi e sempre. Essa vi ajuterà a compiere le buone cose da lei stessa iniziate e nelle quali vi è d'uopo seguitare; colla coscienza di compiere così l'opera sua propria, alla quale voi per tanti anni intemperantemente vi opponeste, non vedendo quanto meschini sono i vostri vanti, dacchè doveste accettare per buono tutto quello che venne fatto dai vostri antecessori. Essa vi sarà di ostacolo sempre ogni volta che voleste uscire dai limiti delle nostre libere e giurate istituzioni, come molti di voi accennano di voler fare.

No: non vi si troverà nessuna scusa, se voi non adempite tosto tutte le vostre promesse. Voi siete una grande Maggioranza; e la Minoranza non si oppone. All'opera adunque, e non siate malcontenti ora della responsabilità della vostra vittoria.

LE ELEZIONI IN ITALIA

secondo un giornale progressista tedesco.

La *National Zeitung* ha in data di Firenze 13:

La lotta elettorale è terminata, e la totale sconfitta del partito liberale è accaduta colla votazione di ieri che gli è stata dannosissima. Dacchè esiste il regno d'Italia, la lotta non è stata mai così accanita, mai gli animi dei combattenti sono stati più eccitati: non v'era arma abbastanza micidiale; come i dardi volavano le calunnie ed il passato dell'avversario era esplorato con rabbia. Come sembrano innocui i colpi di pugno degli inglesi a confronto di questi pugnali coi quali si parla qui, e quali profonde ed insanabili ferite che producono! Però vi sono molte cose da considerare, se ci si vuol fare dall'estero una giusta idea dell'insieme.

Benchè questa volta l'affluenza degli elettori sia immensa in confronto al passato, pure non sorpassa il numero dei votanti sugli inscritti la cifra media del 55 per cento. Il numero però degli elettori è di 500,000 sopra una popolazione di circa 28 milioni. Anche di questi 250 fino a 275,000 elettori che usano del loro diritto, i più devono essere spinti all'urna, di modo che la lotta si limita ai candidati, agli scrittori di giornali ed ai pochi capiparte che trovansi nelle varie località, perchè ogni città d'Italia ha i suoi Capuleti e Montecchi come ai tempi di Romeo. La nazione nella sua immensa maggioranza guarda con occhio scettico quello spettacolo di gladiatori politici, quando non lo volge altrove disgustata. Nei tempi normali la maggiore indifferenza.

E chi oserebbe farne un carico alla nazione? Qui non si tratta nè di principii nè d'interessi generali. Si legga il programma ministeriale, si confronti con quello del capo dell'opposizione e si dica se l'occhio il più scrutatore vi saprebbe trovar differenza. Dal momento dell'unione territoriale d'Italia coll'acquisto di Roma, dall'epoca del pareggio non vi possono essere più due politiche per l'Italia—bisognerebbe che si formasse o un partito antiunitario o uno antimonarchico, cosa non prevedibile. Fintantochè non si tratta nè di monarchia, nè di unità, una differenza di principi separa appena gli avversarii, perchè la politica attuale esterna come interna, la commerciale come la religiosa sono una necessità dell'unito regno d'Italia.

Si è attribuito al partito liberale di nutrire per la Francia, come al radicale per la Germania. Un tale giudizio non può esser pronunziato che da chi non conosce l'Italia. Il governo italiano s'è sempre attenuto all'alleanza che prometteva maggior vantaggio al paese, e non permette alle simpatie d'influire sulla sua politica estera. Nel 1870 Sella impedì al re di correre in soccorso della Francia, mentre Garibaldi le offriva il suo braccio; e mentre oggi «l'*Italie*» deplora che gli amici della Francia abbiano soggiaciuto nelle elezioni, l'organo di Gambetta esulta della vittoria dei radicali italiani. Ciò che riguarda le opinioni e la cultura sono essenzialmente francesi. Se si trovano più tendenze tedesche è certo più nel partito di Bonghi, di Messedaglia, di Luzzatti e di Sella che in quello che ha per ideale il governo di Gambetta e Victor Hugo. Non si creda però in Germania che la vittoria dei radicali cambi minimamente la posizione dell'Italia in faccia all'Europa. L'Italia sarà sempre con quelli che le promettono maggior vantaggio. Ed anche per l'interno non si tratta nè di libero commercio, nè di tolleranza, nè di centralizzazione, nè di religione, nè d'altro, soltanto la personalità è in giuoco.

L'Italia è il paese felice delle *cliques.* Anche nei tempi dei guelfi o dei ghibellini ci si riscontrano. Come fra i Gherardesca ed i Lanfranchi di Pisa non si trattava di quistione di principii, ma bensì dell'influenza che l'uno o l'altro dei partiti esercitava sul paese, è lo stesso adesso che le armi, se non sono materiali come quelle, sono però egualmente aguzze. Si dice che una parte dei liberali sieno consorti, ma ogni frazione nella vita politica d'Italia forma una consorteria.

La sola questione si è quella di sapere quale delle consorterie offre maggiori capacità, maggior pratica; la coltura richiesta, minore egoismo ed il minor bisogno di porre sè ed i suoi a spese del governo, in poche parole quale delle consorterie offra maggiori garanzie per la prosperità dello Stato. Delle due consorterie di colore liberale che hanno retto i destini d'Italia dalla morte di Cavour in poi sono penetrati pochissimi nel Parlamento. Minghetti, Mari, Messadaglia della consorteria propriamente detta. Sella, Lanza, Maurogonato del secondo gruppo;

I passati ministri Visconti-Venosta, Bonghi, Saint-Bon, Broglio, Spaventa, Castagnola, Pisanelli, Bastogi, Villari, ecc., sono rimasti esclusi dal Parlamento. La sola questione è quella se l'Italia è ricca assai per concedersi il lusso di fare a meno di tanti uomini esperti.

Daremo uno rapido sguardo alla nuova Camera. Bisogna premettere che il partito clericale che ha due quinti della nazione dalla sua non è rappresentato, e ciò volontariamente. Tutta l'Assemblea si divide in due partiti disuguali. Bisogna aggiungere che il partito governativo suddividesi in cinque gruppi e l'opposizione in due gruppi. I primi sono i repubblicani, questa volta molto numerosi. Anche fra di essi

---

APPENDICE

Le antiche lapidi di Aquileja, pubblicate per Carlo dott. Gregorutti. Vol. I, iscrizioni inedite. — Trieste, tip. del Lloyd austro-ungarico, 1876. Un volume di pag. 284 in 4.°

Al chiarissimo Teodoro Mommsen

Berlino.

Illustre amico.

A costo di commettere una indiscrezione, oggi non posso resistere al bisogno di portare in pubblico le parole che mi avete scritto privatamente il dì 8 del p. p. settembre.

Fresco ancora dell'ultimo vostro viaggio in Italia, chiuso colla visita dell'antico sepolcreto di Concordia e del nuovo Museo di Trieste, voi mi scriveste da Charlottenburg:

«Finalmente ho avuto la buona fortuna di entrare in relazioni dirette col Gregorutti, che ha fatto più per Aquileia nell'ultimo vicennio che tutti i collettori degli ultimi due secoli».

Chi vedrà il volume delle iscrizioni aquileiesi inedite, raccolte, annotate e mandate in luce di questi giorni dal dott. Gregorutti avv. Carlo di Trieste, non potrà non far eco alle vostre parole, ed io sono lietissimo che la cortesia dell'autore metta me al caso di annunziarlo al pubblico prima di ogni altro.

Dopo quanto lasciarono intorno alle antichità di Aquileia quei tanti rispettabilissimi raccoglitori ed autori che furono da voi registrati e cribrati, da Ciriaco l'Anconitano (1439) al Kandler Triestino (m. 1872); dopo quanto avete aggiunto voi compulsandoli e raffrontandoli colla vostra dotta, sottile, acutissima critica e interrogando da per voi stesso iteratamente le pietre, bisognava davvero aver molto amore, molta fede e direi quasi molta audacia per ritentare il medesimo campo, o non iscoraggiarsi per via.

Vero che il Gregorutti, come narra egli stesso, aveva concepita l'idea d'una raccolta o lapidario aquileiese prima che avesse vita il — *Corpus inscript. latin.* — onore del secolo; ma è un fatto che ridonda a sua grandissima lode lo aver perseverato nel concetto e nell'opera per ben 25 anni, ancorchè in questo frattempo la sua attività fosse divisa e in certi momenti assorbita da altre gravissime cure ch'egli si è imposto come cittadino operosissimo della sua laboriosa Trieste, di cotesta Trieste che raccolse nell'evo moderno tanta parte dell'antico commercio aquileiese.

Il volume ch'ei manda oggi in luce doveva essere il secondo dell'opera, e giacchè egli ha voluto ricordare pubblicamente, nella prefazione, un onesto mio desiderio, io lo ringrazio pubblicamente dell'aver invertito l'ordine della sua pubblicazione, perchè così le aquileiesi inedite arriveranno in tempo, spero, per esser comprese nella seconda parte del vol. V. del C. I. L.

E di codeste inedite il volume del Gregorutti, mirabile a dirsi, ne contiene oltre 800, *derivate* (così l'A. nella pref.) *pella massima parte dalle esplorazioni fatte dal 1860 in poi:* pella massima parte, non tutte però, chè scorrendo il volume, ne ho incontrate non poche dovute alla di lui instancabile diligenza nel visitare e rivisitare non solo Aquileia, che, per buona fortuna, è vicina alla sua villeggiatura di Paperiano, ma anche altre lontane e riposte parti dell'esteso suo territorio.

Necessariamente in tanto numero d'iscrizioni, se ce ne sono di assai importanti e complete o facili a supplirsi, molti, forse troppi, sono i frammenti e quasi a dire i minuzzoli.

Ma questo stesso fatto deplorabilissimo perchè prova la distruzione e lo sperpero che se ne fece in passato, (dai barbari e dai barberini), ritorna a gran lode del presente, perchè, insieme alla pertinace diligenza del Gregorutti, prova il buon senso delle nostre popolazioni anche rurali, che raccolgono con religiosa cura ogni briciola dell'antica civiltà.

E scorrendo il volume fa consolazione il vedere come la massima parte della nuova messe archeologica sia non già abbandonata pei campi, ma raccolta o nel Museo comunale di Aquileia, o nel Museo civico di Trieste, o nelle cospicue collezioni private dei conti Cassis e del barone Ritter a Monastero, del conte comm. di Toppo a Buttrio, del sig. Monari in Aquileia e dello stesso dott. Gregorutti a Paperiano.

La diligenza poi usata dall'autore nel ricopiare le iscrizioni possibilmente dalla pietra, nel cautamente supplirle o correggerle, nello indicarne brevemente i caratteri esterni, nel ravvicinarle ad altre da voi o da altri pubblicate, nonchè nel notare il sito, il tempo, le circostanze della scoperta, e il luogo ove esistono attualmente, è superiore ad ogni elogio.

In somma, il libro di cui vi parlo è, secondo me, un nuovo *tesoro aquileiese,* che, aumentando la suppellettile storica locale, non può non recare cospicui vantaggi alla scienza in generale.

Il volume si chiede con indici di nomi di persone e famiglie, geografici e topografici, di dei, di dee, di attributi, di cose sacre, d'Imperatori e Consoli, di cose romane pubbliche militari, di cose municipali, di collegii sacri, di arti ed officii privati, di cose notabili ecc.; ma questi indici, secondo la mente dell'autore, sono destinati soltanto per l'uso momentaneo, chè ne promette altri generali e più copiosi alla fine del volume secondo, il quale *comprenderà* (ripeto le sue parole) *tutte le altre iscrizioni lapidarie aquileiesi, nonchè le epigrafi sopra colli, lucerne, bronzi, fistole di piombo, tubi d'acquedotto, gemme, ed ogni altra maniera di oggetti, e sarà corredato della pianta di Aquileia colla indicazione delle località e del sito dei principali ritrovi.*

Delle piante di Aquileia, parziali e generali, ne abbiamo e ben fatte; nullostante, l'amore, la dottrina e la pratica svelate dal Gregorutti in questo suo lavoro, e la sicurezza colla quale già nella prefazione ci parla della topografia locale antica e del medio evo, pagana e cristiana, ci sono arra sicura che egli porterà nuova e lim-

trovansi molte sfumature; gli irreconciliabili, i mazziniani puri ed i repubblicani d'occasione ecc. Poi viene il nucleo del partito governativo, la vecchia sinistra, poi abbiamo il rimasuglio del terzo partito che perdè in Rattazzi il suo capo, poi il centro, capo Correnti, e per ultimo le colonne della consorteria, i dissidenti toscani, duci Peruzzi e Ricasoli.

Questi cinque gruppi che non tarderanno a dissolversi; o l'uno o l'altro hanno per contrapposto i seguaci di Sella e di Minghetti. Sono circa a cento e formano l'opposizione conservativa.

Il futuro ci mostrerà la sorte di questi sette gruppi. Una cosa è certa, tanto la politica estera, come l'interna non cambieranno; la sola quistione si è quella se con maggiore o minore energia e prudenza reggeranno le sorti del paese.

Trad. dalla Gazz. Italia.

(Nostra corrispondenza).

Roma 21 novembre 1876

A quest'ora il telegrafo avrà annunciato anche a voi il discorso che Sua Maestà tenne jeri per inaugurare la nuova legislatura. Grande era l'aspettazione e quindi numeroso il concorso di senatori, di deputati e del pubblico. La festa apparve solenne come sempre, ma a moltissimi sembrò fredda. Ne v'ha da meravigliarsi. Egli è che si è preoccupati per l'incendio che sta per scoppiare in Oriente, incendio che si sa dove avrà principio, ma tutti ignorano sin dove si estenderà. Inoltre non tutti comprendono la meta che si fisserà la nuova Camera, dove la Sinistra antica avrà la prevalenza in mezzo ad una Destra che trovasi stremata di forze ed a un Centro che composto di un'iride di nomi, farebbe bene per ossequio alle istituzioni ed al meccanismo parlamentare di scomparire, dando luogo a due soli partiti, l'uno di Destra, l'altro di Sinistra.

Il telegrafo vi recherà pure la nomina del Crispi a presidente della Camera, nomina voluta fortemente dalla Sinistra antica, non desiderata dal Ministero, combattuta invano da molti del Centro. È una elezione che ha un grande significato, ove si pensi che il Crispi, come vi diceva in altra mia, è uomo logico, tutto di un pezzo, un uomo che ha le sue convinzioni e tira dritto verso il suo scopo non occulto, d'inaugurare in Italia un Governo radicale.

Il nuovo Presidente avrà una grande influenza sulle decisioni future del Ministero, il quale aveva ed ha per programma di governare con cautela, propugnando le riforme amministrative e pospone ad esse quelle politiche. Ma avrà la forza per raggiungere lo scopo e non sarà soverchiato dal Crispi e dal Bertani e dal Cairoli, che credono indispensabile la immediata revisione della legge elettorale, affinchè largo, larghissimo riesca il concorso dei cittadini a quello che è chiamato l'atto più importante della vita politica?

Il discorso del trono fu certamente più modesto e più giusto delle tante ampollose promesse fatte durante il periodo elettorale dai viaggianti Ministri. Progetti da discutere non mancheranno nella prima sessione, e solo v'ha a desiderare che al voto del Re si associ la energia del Ministero e la operosità dei deputati.

Modificare i metodi di esazione delle imposte, distribuire più equamente le gravezze, dare ai comuni e alle Provincie l'autonomia, render più efficace la vigilanza dello Stato sui conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie, provvedere al miglioramento delle condizioni degl'impiegati, compilare i provvedimenti in esecuzione dell'articolo 18 della legge sulle guarentigie papali, discutere i nuovi trattati di commercio, le leggi sulle strade ferrate e loro esercizio, le nuove convenzioni postali marittime, riformare la legge elettorale, sistemare l'istruzione primaria obbligatoria, deliberare intorno al codice penale e al codice di commercio; ecco un lavoro non breve ne facile.

Ora bisognerà attendere i vari progetti di legge e quando li avremo sott'occhio, potrà discuterli anche il vostro giornale.

Ebbe qua luogo negli scorsi giorni il Congresso ginnastico che riuscì egregiamente. La bella e ricca palestra approntata dalla munificenza del Comune trovasi situata nell'orto botanico, per cui si potè dire che la gioventù italiana abbia gareggiato di destrezza, di forza presso le stupende rovine del palazzo dei Cesari e del Colosseo, le quali attestano ancora oggi allo sguardo dello spettatore stupefatto che cosa fosse il popolo che giunse a dominare il mondo colla potenza del senno e della mano, col genio, colla forza e coll'aver saputo meglio educare lo spirito ed il corpo.

I forastieri stanno giungendo a Roma per passarvi l'invernata tanto mite in questo paese. Vi narrerò un'altro giorno come Roma si accresca materialmente e come sotto il soffio della libertà vada educandosi moralmente. I grandi quartieri dell'Esquilino sono in gran parte compiti ed anche occupati mercè il palazzo del Ministero delle finanze testè inaugurato e che venne appositamente edificato per essere nucleo di una nuova città sui colli più arieggiati e più salubri di Roma.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma*: Non è vero che siasi stabilita la chiamata di due classi sotto le armi. È vero soltanto che l'on. Mezzacapo, ministro della guerra, venne a ciò autorizzato quante volte le circostanze siano per richiederlo.

Dopo le modificazioni alla divisa della cavalleria, verranno quelle alla fanteria. Il mantello sarà sostituito da un largo e comodissimo *punch* alla inglese.

ESTERO

Inghilterra. Anche in Inghilterra già si tengono... discorsi guerreschi. L'ammiraglio Elliot disse, tra altro, nella adunanza annuale della Casa dei marinai in Portsmouth: «Se l'Inghilterra dimani dovesse entrare in guerra con un'altra Potenza, e non mi sembra impossibile che questo caso avvenga, sono completamente persuaso che la eccellenza dei nostri marinai e dei nostri ufficiali si dimostrerebbe questa volta come sempre superiore a quella d'ogni altra nazione.»

Serbia. In Serbia, a quanto scrivono al *Ruski Mir*, si è formata una speciale divisione di volontari russi, bulgari e della vecchia Serbia, comandati dal colonnello Mescheninoff.

Russia. L'*Estafette* riceve il seguente telegramma da Pietroburgo:

Il Granduca ereditario passò due giorni tra' Cosacchi del Don, dove tenne una adunanza. Egli parlò ai Cosacchi in qualità d'*ataman*. «Noi siamo pronti a morire tutti per la santa Russia e i nostri fratelli Slavi». Questo fu il grido di tutti i Cosacchi, e l'entusiasmo fu ancor maggiore quando l'*ataman* condusse all'adunanza la Granduchessa sua sposa. I Cosacchi, vedendo la Granduchessa, esclamarono: «Ecco il nostro secondo *ataman*».

Il movimento slavo non cessa: i confini dell'Impero vi prendono parte. Ieri dugento Cosacchi di Terck sono giunti a Belgrado, passando pel Kichenew, Jassy e Bukarest. I mercanti di Kiackta inviarono 400 quintali di the.

Nel ceto militare, si dice che se nuovi eccidii cominciassero in Bulgaria, la Russia occuperebbe quella provincia senza neppur dichiarare la guerra, e pubblicherebbe un manifesto per giustificare la guerra.

I Governi di Odessa, di Kiel, di Khakow e del Caucaso saranno messi in istato d'assedio.

Si dubita che la pace sia possibile, chè le spese fatte per preparativi di guerra sono sì grandi che non si vogliono lasciar inutili. I fautori del mantenimento della pace dicono che se la pace fosse conclusa senza soddisfazione per gli Slavi, l'Imperatore perderebbe la sua popolarità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia di Udine

I signori Soci sono invitati ad intervenire ai funerali del compianto collega **dott. Gaetano Antonini**, i quali avranno luogo domani mattina alle ore 10 1/2 nella parrocchia del Duomo.

Rimane fissata per la riunione la casa del defunto, in via Manzoni.

Udine 23 novembre 1876.

La Presidenza.

Pregati dal sig. Zille, riportiamo dal *Nuovo Friuli* il seguente suo articolo:

Porcia di Pordenone, 19 novembre.

A battaglia finita si depongono i morti e si curano i feriti, e siccome nelle recenti lotte elettorali una frecciata l'ho colta anch'io, così prego che mi sia concesso un posticino nell'ambulanza per potervi curare la ferita avuta.

Nel n. 19 del giornale il *Nuovo Friuli* in una corrispondenza da Pordenone è detto che alcuni amici posero sopra di me gli occhi per offrirmi la candidatura in opposizione a quella del sig. Valentino Galvani. Non avendomi nessuno detto mai nulla in proposito, questa notizia non potè essere che un *ballon d'essai* per iscoprire terreno quando ancora non si sapeva nulla della candidatura Papadopoli.

Parlando poi di me è detto che sono *noto clericale allievo del collegio dei gesuiti in Padova*. Respingo l'accusa ingiuriosa. Che io sia stato educato nel collegio dei gesuiti in Padova, è vero; ma della educazione che ci vien data non siamo noi responsabili, mentre invece lo siamo del come ne facciamo uso. Se bastasse essere stati educati clericalmente per divenirlo poi anche per sentimento e per aspirazioni, io credo che nove decimi dell'attuale generazione dovrebbe esser detta clericale, perchè quasi tutti siamo stati educati in qualche seminario o collegio più o meno reazionario, per la ragione che, fino a qualche anno fa, non vi era quasi altro mezzo per potersi educare. Se la educazione clericale dell'infanzia non fu d'ostacolo a moltissimi altri per poter sinceramente professare ora sentimenti liberali ed anche radicali, non so perchè non possa anch'io essere creduto, se mi vanto di non essere inferiore a nessuno nell'amore al mio paese, alle istituzioni liberali ed al progresso civile e politico. Riesce sempre difficile parlare di sè stesso; ma io posso asserire che non si compiè alcun fatto del nostro risorgimento nazionale che dal mio cuore non sia stato accolto con entusiasmo, nè mai si iniziò alcuna istituzione liberale alla quale io non abbia attivamente concorso per quanto potei. In occasione del glorioso ingresso delle nostre truppe a Roma io non mancai di esternare la mia gioia, chè anzi volli concorrere con una spontanea offerta a sollievo delle famiglie Monti e Tognetti. Non dico questo per menarne vanto, nè perchè siano grandi cose, ma solo per dimostrare anche nelle piccole cose i miei sentimenti, e che mai non sono stato indifferente a nessun passo in avanti nella via del progresso, e che non ho rimpianto la caduta di nessun baluardo della reazione.

Del resto lo credo che quanti mi conoscono mi abbiano anche giudicato, e sappiano benissimo che io non sono punto clericale. Di quelli che personalmente non mi conoscono, alcuni crederanno ora alla mia parola, per altri sarà più attendibile l'insinuazione stampata contro di me. Ai primi, grato per la bontà, auguro non abbiano mai a trovarsi nel mio caso di doversi scolpare da accuse immeritate; agli altri rivolgo preghiera che mi tengano d'occhio, e spero non mi abbia a mancare l'occasione per dimostrare loro che si sono ingannati.

Prego la cortesia della Direzione del giornale a voler stampare queste poche righe di protesta, e non dubito del favore pel quale porgo sincero ringraziamento.

ARTURO ZILLE.

Concerto Krezma. Questa sera, ore 8, ha luogo al Teatro Sociale il concerto di cui ieri abbiamo pubblicato il programma.

Arresto. Dietro denuncia di R. Giorgio macellajo di Udine, ieri sono state arrestate due donne domiciliate in Via Pracchiuso, come sospette di aver rubato al macellajo stesso un portafoglio contenente 45 lire in biglietti, una bolletta da pegno di un cordon d'oro e qualche carta senza importanza.

Furti. Ladro ignoto rubò giorni sono dall'esercizio di privative di Roman Gio. Batt. in Pian delle Marie (Frisanco) 35 zigari Virginia e lire 2.50 in moneta erosa.

Altro ladro ignoto, nel Comune di Cavasso Nuovo, fece sparire l'altro giorno quattro lenzuola, due materassi di piuma e tre foderette del complessivo valore di lire 53, di proprietà di Divon Osualdo.

D.r GAETANO ANTONINI.

A pagare il doloroso tributo di compianto sulla tomba aperta del **D.r Gaetano Antonini** ci trema in mano la penna. Non altro che l'amicizia antica per l'ottimo padre suo, ed il sapere che quanti lo conobbero e ci conoscono, attendono che per noi abbia pubblica espressione di qualche maniera l'immenso loro dolore, ci può vincere.

Ma non è parola appropriata a tale domestico lutto di un'ottima ed infelice famiglia, ad un lutto veramente cittadino che noi potessimo trovare per esprimerlo, che non sia stata detta e ripetuta da molti giorni a questa parte, dacchè si protrasse per lui un'agonia, durante la cui crudeltà la certa morte e la fievole speranza, facevano duro contrasto nell'animo cruciato de' suoi cari e de' molti suoi amici.

Egli giovane, bello e vigoroso, dolce, affettuoso e di tratto gentile, dotto nell'arte sua di chirurgo e sapientemente ed utilmente pietoso a coloro che del suo ferro sanatore erano astretti a servirsi; egli figlio, fratello, marito e padre delizia de' suoi, compagno ed amico desideratissimo, affabile a tutti, benevolo, ben visto.

Sono molti giorni, che nell'ansia di perderlo, dacchè si seppe l'atroce condanna del morbo che non aveva rimedio, tutti facevano di lui quel funebre elogio, che dovrebbe imporci il silenzio, perchè nulla di meglio sapremmo dire.

Se la partecipazione generale, sincera, d'un grande dolore potesse mai attenuare nella più lieve misura il dolore della ottima sua famiglia, se le lodi di tutti al defunto fossero un conforto ai superstiti, la piaga aperta nel cuore di questa avrebbe un lenimento. Ma, perchè appunto questo dolore lo comprendiamo e lo partecipiamo, noi sentiamo che soltanto il tempo questo medico delle umane miserie, che ha compagni l'umano destino ed il dovere e la fede, può recare ad essi sollievo.

Sappiano essi almeno, che mai più sincero e più universale compianto si levò davanti ad una vittima della morte, sappiano che nel breve tempo che **Gaetano Antonini** esercitò a Udine la sua professione di maestro di chirurgia, s'aveva guadagnato gli animi di quanti lo conoscevano; e, prima che d'altri, anche di tutti i suoi colleghi.

Piangiamo con essi sopra questa tomba, tornando in noi medesimi pensiamo, che la morte è una grande maestra, come l'amore; sicchè il poeta ebbe ragione di esclamare, che amore e morte rinnovano l'alme!

PACIFICO VALUSSI

Dottor Gaetano Antonini

Justus ... consumatus in brevi explevit tempora multa.
Nella Sapienza.

Una lacrima anche da me, una lacrima espressa dal più intimo del cuore sul tuo feretro, o dolcissimo Gaetano. Chi l'avrebbe detto quando tu nel fiore dell'adolescenza vegeto e robusto, modello de' condiscepoli, accudivi con esemplare alacrità alle liceali discipline, chi avrebbe mai detto che la crudele, la quale pur fura i migliori, dovesse menare l'inesorabile sua falce contro il rigoglioso tuo stelo prima che sul maturo e presso a inaridire di colui, che ammirava fin d'allora in te moltiplicarsi, scambio di scemare cogli anni bollenti e colle cognizioni l'integrità del costume, la carità di figlio, e verso la patria, gli amici, gli afflitti, i sofferenti! Ahi! non appena varcato mezzo il cammino della vita, invincibile morbo, te cogliendo, piombò nella desolazione i tuoi più diletti, la giovane sposa, gli sviscerati genitori, l'amantissimo fratello, che coll'agonia nel cuore ti scorgeano deperire e occhio veggente e simulavano, per non crescare ambascia, una speranza, che d'ora in ora dil

---

pida luce anche in questa difficile parte del compito assuntosi.

Tutte queste cose io le dico a voi non per voi, che avrete già il volume sul vostro tavolo, ma pel pubblico, affinchè sotto l'auspicio del vostro nome incontrino maggior fede e acquistino maggiore autorità.

Il volume intitolato — *alla memoria di Giandomenico Bertoli e al vostro onore* — è veramente degno di voi, ed io spero che troverete giusto ch'io faccia festa per questa importante pubblicazione di un mio corrispondente ed amico, come troverete giusto ch'io abbia portato in pubblico le vostre parole.

Esse contengono un giudizio severo ma equo, e sono un meritato compenso alle fatiche, alle noie, alle spese che non può non avere incontrato l'A. per raggiungere la quanto gloriosa, altrettanto ardua meta. E dell'averla raggiunta io gliene fo doppio merito, perchè lavorò nel silenzio, da solo e con mezzi proprii. Il pubblico in questo caso non ci entra che per coglierne i frutti e li coglierà più largamente quando i risultati del suo lavoro saranno abbracciati nell'opera vostra di tanto più vasta, anzi universale.

Io mi rallegro dunque con voi, sommo cultore degli studii storici e archeologici, dell'opera di questo dotto e laborioso triestino, perchè a voi, che tanto vi siete occupato e vi occupate delle cose italiane, non può non recar piacere il vedere che l'amore degli studii severi non langue, ma arde di fiamma viva anche al di qua delle Alpi. Me ne rallegro doppiamente con voi, perchè il lavoro del Gregorutti realizza un desiderio, una speranza vostra, più presto e più ampiamente forse che non vi sareste aspettato.

Voi infatti nella premessa alle iscrizioni di Aquileia (C. I. L., vol. V, p. 83), dopo aver dichiarato che restituite all'antica sede tutte le aquileiesi, certe o probabili, che vi venne fatto di vedere a Vienna, a Trieste, a Gorizia, a Udine, a Venezia, a Verona (e nel Museo pubblico e presso i signori Monga e Smania), a Padova, in Este ed a Mantova, soggiungete: *Hoc vellem licuisset accuratius explorare agrum aquileiensem et utinensem; neque enim dubium est in villarum latibulis non paucos titulos adhuc super esse...* e più sotto: *Itaque sperandum est, ut post me veniant alii quibus datur eiusmodi perragrationibus vacare.*

L'uomo da voi desiderato e quasi a dir presentito vi era vicino, seguiva i vostri passi, e, se non l'ispirazione prima, certo ebbe conforto e incoraggiamento nell'arduo e spinoso cammino dal vostro esempio e dalle vostre parole.

E voi che, nel luogo citato, ricordate con animo grato la ospitalità avuta dal conte di Toppo (l'abbiamo goduta insieme nel 1867) rileverete, certo, con particolare piacere da questo volume, come d'allora in poi la collezione di Buttrio siasi di molto aumentata per scoperte fatte non solo alla Colombara, ma anche alle Bacchine ed in altre sue terre.

Che se l'Istria mia, se Pola avesse avuto fra le sue mura un così *strenuo patrono delle antichità* come il Toppo, o un così pertinace ricercatore di lapidi come il Gregorutti, di che ricco Museo non sarebbe oggimai essa fornita, e di quanto non sarebbe avvantaggiata la conoscenza delle antiche condizioni e delle città e della provincia? ... Ma tant'è, bisogna fabbricare col materiale che ci è rimasto. Però il materiale, ad onta delle distruzioni antiche e moderne, non manca. Si direbbe quasi che il terreno fecondo lo riproduca: tanto ne viene col progredire del tempo spontaneamente all'aprico!

Dopo la scoperta della Fullonica (dicembre 1875) così bene descritta e fatta disegnare dallo stesso dott. Gregorutti nell'*Archeografo triestino* (vol. IV fasc. II), pochi mesi dopo (maggio 1876) il sig. Gregorio Seraschin, facendo scavare le fondamenta per una sua casa presso il monte Zaro, giunse, alla profondità di oltre 4 metri, al piano di una casa romana, come io stesso, sull'avviso avutone dal proprietario, lo annunziai nel periodico *La Provincia dell'Istria* (16 ottobre, N. 20).

Il materiale adunque non manca, ed io attendo con desiderio vivissimo le vostre *Addenda*, anche per vedere il vostro giudizio sulle ultime cose istriane che ho potuto mandarvi.

Intanto vi do il *vale* con quella devozione ed attaccamento, coi quali da oltre venti anni ho il vantaggio e la consolazione di potermi dire a voi, illustre amico,

devoto e affezionato
TOMASO LUCIANI.

Venezia, 16 novembre 1876

guavasi e che tu con un sorriso tentavi d'alimentare, nascondendo con ogni cura quanto s'appalesava alla tua mente illuminata! Oh! lo schianto di quelle anime affettuose al tuo supremo anelito!

Deh! un qualche conforto attingete, o sconsolati, al pensiero che il vostro Gaetano in brevi anni concentrò tempo lunghissimo; al pensiero che l'arte sua salutare, con tanto plauso esercitata, diede frutti copiosissimi a beneficio della sofferente umanità. Il palazzo del ricco e la squallida capanna del povero trovavano in lui l'Angelo solerte, che pronto e volenteroso accorreva di giorno e di notte ad ogni loro bisogno. E, lungi dal mostrarsi venale, del suo larghiva ai tapinelli. L'evangelica carità era la sua bandiera e, sott'essa militando, s'arrichì in tempo ahi! troppo corto dei meriti che ad altri non acquista una vita longeva. E, giova dirlo, ei si tenea a cotesti meriti, occultati quaggiù quanto meglio sapeva, perchè ad altro guiderdone mirava che ad una vana gloria terrena. E solenne prova de' suoi sentimenti ne diede negli estremi avanzi della sua esistenza, addimostrando cementata dalla fede de' suoi padri la pietosa indimenticabile sua operosità. Quanta iattura in lui anche al nostro paese!

Deh! questi pensieri sieno d'un po' di balsamo al profondissimo dolore de' tuoi cari. E tu salve, anima benedetta, e implora ad essi da Dio quella rassegnazione che nulla in questo mondo potrebbe loro insinuare.

L. C.

Il **dottor Gaetano Antonini** era sull'aprile degli anni virili; era tipo eletto di robustezza, e colle sue forme belle e graziosamente vigorose presentava l'aspetto della più florida salute. Figlio, fratello, e marito adoratissimo, era il centro di lieta e prosperosa famiglia. Ed oggi? Ahi dura sorte! Morbo insidioso, inesorabile, in brevi giorni annichilì quella preziosissima esistenza ed annientò un brillante avvenire.

Poveri genitori! Misera, ahi misera Sposa! Due orfane pargolette sono ormai tutto ciò che resta del vostro Gaetano!

Il chirurgo, il medico, il cittadino, il parente erano del pari nobili ed eminenti in Gaetano Antonini; la sua mente ed il suo cuore facevano a gara per operare il bene.

Possa il tempo lenire il dolore di tanta sciagura.

A. Bearzi.

Il giorno 19 novembre corr. alle ore 4 pom. **Angelica Pivos-Sartori** d'anni settantaotto restituiva con serena tranquillità lo spirito al Sommo Fattore; sebbene con forza reclamato dall'affetto del marito e dei figli, che oggi vivono nell'estremo cordoglio per l'amara dipartita.

Povera Angelica! d'intemerati costumi, tu fosti buona, franca, leale, religiosa, serbandoti scevra da volgari pregiudizi. — Tu lasciasti nel cuore dell'addolorato marito e de' figli tuoi dilettissimi un'eredità d'affetti, che rimarran perenni; — le modeste ma pur belle virtù, di cui andava adorno l'animo tuo, non periranno giammai nella memoria di chi amavi con indicibile affetto. — Ottima massaia, contribuisti col marito a tenere l'equilibrio nelle domestiche finanze. — Tu abborristi il lusso e la mollezza del tuo sesso, convergendo ogni tua cura, ogni tuo pensiero, l'esistenza tua stessa alla prosperità della famiglia, mantenendo co' tuoi modi conciliativi la migliore armonia, — tu eri dotata di uno squisito sentire, — t'impietosivano le altrui calamità, alle quali eri provvida di soccorso, non peraltro che per obbedire all' imperiose leggi della natura.

A te, Angelica, modello di sposa e di madre, queste umili ed affettuose parole, sieno ultimo tributo d'omaggio che ti rende

Un parente.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Diritto* di ieri pubblica un articolo di politica estera nel quale dice che l'Europa ha il dovere di unirsi all'azione della Russia per ottenere dalla Turchia quanto è necessario al mantenimento della pace europea, e che l'Italia ha tutto l'interesse ad impedire la guerra. Ove non si possa impedirla dobbiamo adoperarci, dice il *Diritto*, a localizzarla. Ove la lotta generale divenisse inevitabile, dobbiamo mantenerci intatta la nostra libertà d'azione per prendere una decisione che sia conforme ai nostri interessi e a quelli della civiltà.

Ora questa lotta pare che ormai si possa difficilmente evitare. La conversazione fra lo Czar e lord Loftus (oggi compendiataci da un telegramma) non ha, sembra, ottenuto lo scopo di dissipare i timori dell' Inghilterra riguardo i progetti che si attribuiscono alla Russia su Costantinopoli e sulle provincie slave soggette alla Turchia, tanto più che l'integrità di questa la Russia dichiara di non considerarla come un dogma inviolabile.

D'altra parte nei piani russi campeggia sempre l'idea di un'occupazione militare delle provincie insorte, e Schuwaloff stesso, si dice, avrebbe suggerito all' Inghilterra di domandare alla Francia che se ne assumesse essa l' incarico. Ora la Turchia è più che mai risoluta a respingere energicamente un'occupazione straniera; ed ecco quindi più che mai incerto un componimento che assicuri la pace.

Intanto continuano a diffondersi notizie e voci che non hanno, almeno finora, fondamento alcuno, quella, ad esempio, che Cernaieff chieda posto e voto nel Ministero serbo, mentre il Cernaieff è ben lontano dalla Serbia e cerca il riposo in Praga.

Più veritiere paiono essere le previsioni del *Pester Lloyd*, quando dice che a Vienna «*le speranze di pace sono cadute sotto allo zero*» e che la proibizione di esportare cavalli avrà luogo soltanto allorchè la guerra sarà inevitabile». Questa proibizione però è già stata decretata: il telegrafo ce la annunzia oggi.

L'*Army and Navy Gazette* conferma frattanto la notizia del *Globe* sugli armamenti: e alla *Allgemeine Zeitung* telegrafano da Malta che 50,000 uomini sono pronti in Inghilterra alla partenza. D'altra parte lo *Dziennik Polski* reca che le linee telegrafiche nella Polonia russa vennero poste ad assoluta disposizione dell'esercito e lo *Czas* soggiunge che il Governo russo ordinò l'acquisto di 5000 vagoni per trasporti di truppe.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21: Il barone Ricasoli, a cui era stata offerta la presidenza della Camera, ha ringraziato dell' onore che gli si voleva fare, ed è partito ieri sera stessa da Roma.

Il barone Ricasoli ha intenzione di andar a passare qualche mese d' inverno a Malta, avendogli i medici consigliato quel soggiorno come più adatto alla sua salute.

— L'onor. Filopanti manda al *Diritto* la seguente lettera:

21 novembre 1876.

Preg. sig. Direttore del *Diritto*.

Desideroso di dare al pubblico, per mezzo dei giornali, la breve spiegazione che non ho potuto dare direttamente alla Camera dei deputati, la prego di voler pubblicare quanto segue:

La Monarchia costituzionale è da diciotto anni in qua, come probabilmente lo sarà per molto tempo ancora, il miglior Governo possibile pel nostro paese. È una fortuna provvidenziale per l' Italia che essa abbia trovato, per fondare la sua unità, un' illustre dinastia come la Casa di Savoia, ed un Re leale e prode, quale si è Vittorio Emanuele.

Come cittadino e come deputato ubbidirò fedelmente alle attuali leggi: ma intendo esplicitamente riservato il diritto della nazione di provvedere ai suoi futuri destini con una Costituente, se mai questa divenisse un necessario mezzo di salute.

Filopanti.

— Crediamo che a candidati della maggioranza per l'ufficio di segretari siano designati gli onorevoli Pissavini, Quartieri, Cocconi, Del Giudice e Sforza-Cesarini; per l'ufficio di questori gli onorevoli Di Blasio e Manfrin.

— Possiamo annunziare, senza tema di venire smentiti, che l'abortito piano di cospirazione in Polonia era stato tramato in Vaticano, come lo dimostrano anche gli arresti di parecchi curati cattolici e del vescovo di Volinia. (*Lomb*).

— Sappiamo che il nostro Governo ha dato ordine che siano concentrati grossi depositi di carbon fossile nei due cantieri della Spezia e di Taranto. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles 21. Il *Nord* dice che le impressioni che riceverà Salisbury a Parigi, Berlino e Vienna, avranno un buon risultato che comincierà colle decisioni delle Potenze continentali di stabilire in Oriente uno stato di cose normale e coll'accordo leale che esiste fra le Potenze. Parlando della recente lettera di Grey ad Hartington sulla crisi orientale, il *Nord* dice che ogni ragionamento ed apprezzamento termina finalmente col riconoscere la necessità dell'occupazione straniera.

Vienna 21. (*Camera*) Il ministro delle finanze annunziò il risultato delle trattative coll' Ungheria pel rinnovamento del compromesso. Consistono in un nuovo Statuto della Banca per mantenere il principio dell' unità delle banconote; e sull'obbligo dell'Ungheria di partecipare al rimborso del debito di 80 milioni dello Stato alla Banca, si deciderà da una Commissione nominata dai due Corpi legislativi. Il trattato di commercio, la contribuzione dell' Austria e dell' Ungheria alle spese per gli affari comuni, la legge sul dazio consumo, la nuova tariffa doganale, si presenteranno alla Camera nel prossimo gennaio.

Vienna 21. L' Austria proibì l' esportazione dei cavalli.

Ragusa 22. Il vapore da guerra turco *Muzzafer*, ancoratosi a Gravosa, ricevette l'ordine di lasciare il porto.

Londra 21. Il duca di Saldanha è morto.

Pietroburgo 21. L' Agenzia russa conferma che il Ministero serbo ricusò la domanda di Cernajeff di entrare nel Gabinetto.

Pietroburgo 21. Un dispaccio di Gorciakoff a Sscuwaloff esprime la sodisfazione che Derby nel dispaccio del 30 ottobre abbia riconosciuto gli sforzi del Gabinetto imperiale per agire d'accordo coll' Inghilterra, motivando la necessità di subordinare l' integrità della Turchia alle garanzie chieste dalla umanità e dalla pace di Europa; confuta l'asserzione che la Russia abbia intenzioni riguardo a Costantinopoli. Un secondo di dispaccio a Sschuwaloff esprime il dispiacere della Russia che l' Inghilterra nutra timori infondati.

Vienna 22. Continue e reciproche accuse di lesione dell'armistizio fanno temere delle collisioni. Si annunzia da Costantinopoli che Ignatieff desidera cancellare nel programma inglese il punto concernente l'integrità della Turchia.

Belgrado 21. Attendonsi 6000 regolari russi. In Silistria erigonsi quattro forti, ed organizzasi dovunque la guardia nazionale.

Parigi 22. Assicurasi che l' Inghilterra occuperà Port-Said.

Londra 22. La *Gazzetta*, in una corrispondenza sulla questione orientale, dice che un dispaccio di Loftus a Derby racconta un'udienza avuta dallo Czar il 2 corr.: Lo Czar annunziò l'accettazione dell'armistizio, spiego l'*ultimatum* colla disfatta dei Serbi, espresse il desiderio della riunione di una Conferenza sulle basi inglesi. Lo Czar dichiarò di aver dato tutte le prove del suo desiderio di pace. Il rifiuto della Porta di accettare l'armistizio di sei settimane fu uno schiaffo alle Potenze, ma si sottomise pazientemente, non volendo separarsi dal concerto europeo. Accettò le basi della pace proposte da Derby, e le altre Potenze le accettarono egualmente. La Porta rispose evasivamente.

La Porta accordò quindi un armistizio inaccettabile di cinque mesi. Così la Porta rese inefficaci i tentativi collettivi dell'Europa. Lo Czar continuò, che se l'Europa è pronta a ricevere i rabbuffi della Turchia, egli non poteva considerarli più lungamente come compatibili colla dignità della Russia; è ansioso di non separarsi dal concerto europeo, ma lo stato delle cose è intollerabile. Se l'Europa non volesse agire energicamente, sarebbe costretto ad agire solo. Lo Czar deplorò i sospetti dell'Inghilterra che la Russia aneli a conquiste; soggiunge che diede più volte formali assicurazioni che non desidera di fare conquiste e non ha il minimo desiderio di possedere Costantinopoli.

Dichiarò che tutto ciò che fu scritto sul testamento di Pietro il Grande e di Caterina, sono illusioni, il testamento non ha mai esistito. Lo Czar soggiunse che considera che l' acquisto di Costantinopoli sarebbe una disgrazia per la Russia; diede la sua parola d'onore che non ha intenzione di conquistare Costantinopoli; che se la necessità l' obbliga ad occupare una parte della Bulgaria, l'occupazione sarà provvisoria finchè sieno assicurate le sorti della popolazione cristiana. Lo Czar insistette ripetutamente negando l' intenzione di conquistare Costantinopoli o le Indie. Loftus fece osservare che la questione dell'autonomia formava la principale difficoltà. Cedendo a suoi interessi, l' Austria respinse le pretese della Serbia e della Rumenia di divenire Regni indipendenti, perchè sarebbe il principio dello scioglimento della Turchia.

Lo Czar rispose che non trattavasi di stabilire questi Regni, spiegò il permesso ai volontarii russi di recarsi in Serbia dicendo che lo fece per calmare l'agitazione slava.

Effettivamente la morte di molti Russi calmò l'entusiasmo per la Serbia. Lo Czar dichiarossi favorevole alla Conferenza. Loftus soggiunse che la Russia domandò la pubblicazione della conversazione di Livadia, essendo tale da tranquillare la pubblica opinione. Il resto della corrispondenza riguarda le trattative per la conferenza.

Londra 22. Il *Morningpost* pubblica una lettera da Parigi del principe Czartoriski che smentisce la voce di una imminente sollevazione in Polonia. La Polonia essere perfettamente tranquilla e l'emigrazione meno che mai disposta a provocare una insurrezione.

Berlino 21. È arrivato il principe Bismark. Il ministro della giustizia Leonardt si dichiarò nel Reichsrath, a nome del governo federale, contrario all' idea di assegnare i delitti di stampa alla competenza delle Corti d'assise, di cui prevede la fine e la sostituzione coi giudizi degli scabini.

Bukarest 22. Il Senato presentò al principe l' indirizzo in risposta al discorso della Corona. L' indirizzo desidera la neutralità. Il principe rispose nello stesso senso. La Camera votò i chiesti quattro milioni per completare l'armamento dell'esercito e per l'acquisto di munizioni.

Pera 21. La commissione nominata ad elaborare il progetto di costituzione ha ultimato i suoi lavori, e li ha comunicati oggi al Granvisir. La costituzione dev' essere promulgata ed applicata prima ancora che si raccolga la conferenza.

Budapest 22. Tavola dei deputati. Tisza confuta le accuse avanzate da Iranyi e Helfy e dice che se il governo si dimettesse sarebbe questo un atto di viltà politica fino a che i fattori politici e la maggioranza della Camera sostengono il governo. La revisione del trattato commerciale deve succedere in modo tale da diventare un mezzo per la riduzione del deficit: tale è lo scopo in parte anche raggiunto dal Governo.

Passando alla questione orientale, l'oratore dice che l'Ungheria non deve considerare quali suoi nemici gli slavi della penisola dei Balcani, come non deve considerare tali nemmeno gli slavi che vivono nell'Ungheria. Il Governo ungherese, come l'inglese ed il tedesco, si pronunziò per la pace, ma vuole anzitutto tutelati gli interessi austro-ungarici. La Monarchia non può far politica nè turca, nè russa, nè francese, nè tedesca, ma soltanto una politica d'interessi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 22. (*Senato del Regno*). Tecchio invita il seggio definitivo a prendere il suo posto. Dice che sebbene sia convinto che la gravità dell' ufficio è superiore alle sue forze, non si è potuto rifiutare all' invito del sovrano. Confida nell' indulgenza e nella cooperazione dei colleghi e sarà guidato dal sentimento della giustizia e dell' imparzialità, dall' invincibile fede allo statuto, e dalla devozione al re (*approvazioni*).

Propone che il Senato si faccia rappresentare ai solenni funerali della duchessa d'Aosta il 5 dicembre.

La proposta è approvata. La commissione si comporrà del presidente, di un vicepresidente, di un questore e di 5 senatori.

Si comunicano i decreti di nomina dei nuovi senatori.

Lacaita e Massarani prestano giuramento.

Si procede alla votazione per la nomina delle varie commissioni permanenti.

(*Camera dei Deputati*). Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina del vicepresidente e ad una prima votazione per la nomina di otto segretari e due questori.

Risultato del ballottaggio per il quarto vicepresidente: Schede 308, Maurogonato riesce eletto con 172 voti, contro 56 dati a Nelli e 80 schede bianche.

Risultato della votazione per i segretari: schede 309, risultano eletti Pissavini con voti 237, Del Giudice 233, e Quartieri 209. Vi sarà ballottaggio per la nomina di 5 segretari fra Mussi Giuseppe, Cocconi, Solidati, Morpurgo, Tenca, Carancini, Carpegna, Sforza-Cesarini, Bernini e Farini.

Risultato della votazione per i questori; schede di 308, eletti Deblasio con voti 209 e Manfrin con voti 109.

Pietroburgo 22. Lo Czar disse in questi ultimi giorni, ricevendo parecchie notabilità, che vuole ancora sperare nel mantenimento della pace, ma tiene impegnato il suo onore e quello della Russia per la realizzazione dell'autonomia domandata.

Il senatore serbo Marinovic fu inviato qui dal principe Milano come uomo di fiducia ed avrebbe la missione di migliorare le relazioni fra Belgrado e Pietroburgo e fare dipendere il modo di continuare la guerra, da parte della Serbia, dalle decisioni della Russia, se la conferenza non producesse la pace.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.7	748.7	750.8
Umidità relativa . . .	74	72	80
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	.—	.—	.—
Vento (direzione . . .	calma	calma	calma
Vento (velocità chil. .	0	0	0
Termometro centigrado	4.7	6.7	4.2

Temperatura (massima 7.2 (minima 3.3

Temperatura minima all' aperto 0.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 novembre

Austriache	416.50	Azioni	222.50
Lombarde	127.—	Italiano	69.—

PARIGI, 21 novembre

3 0|0 Francese	70.30	Obblig. ferr. Romane	225.—
5 0|0 Francese	104.40	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.17.|—
Rendita Italiana	70.15	Cambio Italia	8.1|4
Ferr. lomb.ven.	157.—	Cons. Ingl.	95.1|2
Obblig. ferr. V. E.	218.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	60.—		

LONDRA 20 novembre

Inglese	95.3|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	69.3|4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.3|4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.7|8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 22 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.70\|— a 76 75 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stali.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.83	»	21.85
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.40.|—	»	2.41 |—
Banconote austriache	»	2.16.1|2	»	2.17.1|2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.75	»	76.80
Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.60	»	74.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.84	»	21.85
Banconote austriache	»	215.75	»	216.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

LARICI

Il sottoscritto tiene in Carintia un forte deposito di Scaloni larice dagli 8-12 metri di lunghezza e di variate grossezze, legno perfettamente sano e di fibra finissima, squadrato quasi a spigolo vivo e poco nodoso, adatto tanto per costruzioni navali, che per ponti e fabbricati.

Prezzi moderati — Da insinuarsi direttamente a

L. SCARSINI
In Villacco (Carintia)

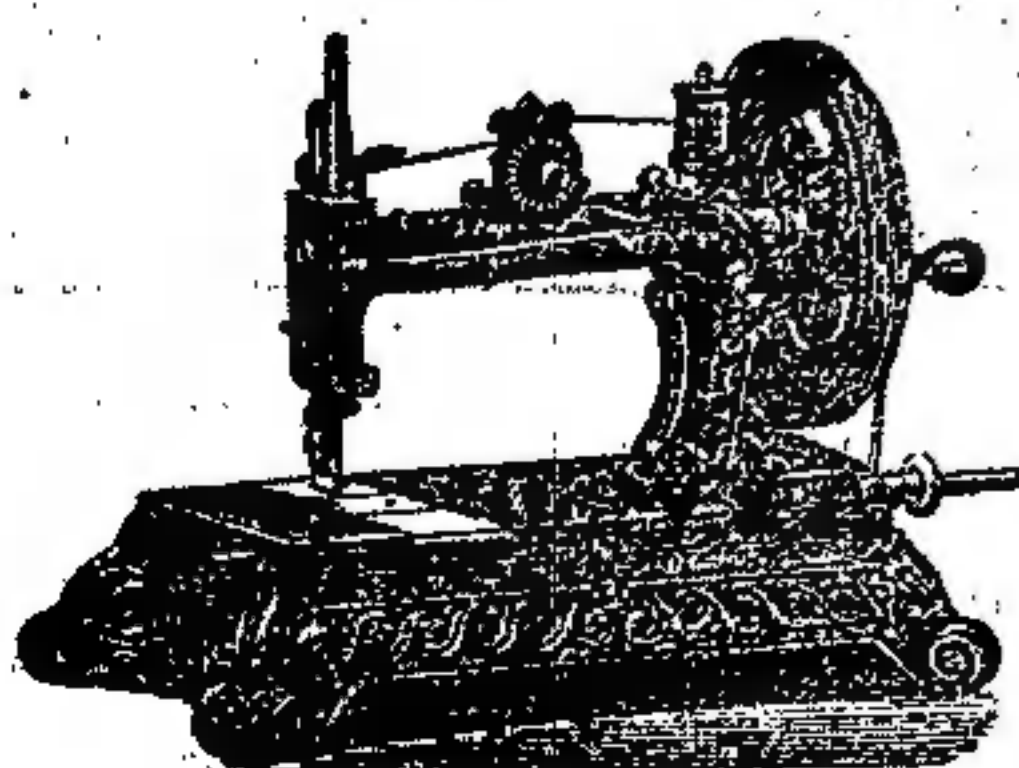
Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini ni Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo pegli empirici.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni
si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

GRANDE ASSORTIMENTO
di
MACCHINE DA CUCIRE
d'ogni sistema da l. **35** in poi
trovasi al Deposito di *F. Dormisch* vicino al caffè Meneghetto.

AI SIGNORI
OSTI ED ALBERGATORI

In Santa Maria la Longa trovasi una partita di

VINO SANISSIMO

del raccolto 1875 prodotto sul luogo.
Per trattative dirigersi in *Udine Via Manzoni N. 10.*

FUMATORI!!!

Se volete fumar bene e conservarvi sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna.

Lire 1 franco nel Regno — Acquistandone 6 sole L. 5.
(Sconto ai rivenditori)

Dirigere le domande coll'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C. Milano, Via S. Zeno N. 1.

In via Cortelazis num. 1
Vendita
AL MASSIMO BUON MERCATO
di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0/0**.
Stampe d'ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0/0** al disotto dei prezzi usuali.

Prezzo it. L. 6 con siringa e it. L. 5 senza, ambi con istruzione.

All'ingrosso presso lo stesso sig. DE-BERNARDINI, a Genova; dai Farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris, Comelli, Alessi; in *Pordenone*, Roviglio, Varaschino; in *Treviso*, Zanetti, e presso le principali Farmacie d'Italia.

DALL'ISTESSO AUTORE, e dai medesimi Farm. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETT. dell'eemita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine, ecc. Pr. L. 2.50. Esigere la firma dell'autore per agire come di diritto incaso di *contraffazione*.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE viva**, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire **2.50** al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo . . . . Lire **2.75**
Per Casarsa . . . . » **2.85**

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Calce** da vendersi a piccole partite a L. **2.70** al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK (carbone fossile)** che si vende a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni pel medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE
(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO
per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . .	Lire	**1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre	»	**1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella . . .	»	**2.50**
100 Buste porcellana	»	**2.50**
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella . .	»	**3.00**
100 Buste porcellana pesanti	»	**3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.
Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

Il sovrano dei rimedii

del farmacista

L. A. SPELLANZON

DI CONEGLIANO

premiato con Medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri.

L'effetto è garantito semprechè si osservino le regole prescritte nell'istruzion che si troverà in ogni scatola.

Dette Pillole si vendono a lire **2** la scattola, la quale sarà corredata dell'istruzione fimata dall'Inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni. avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Conegliano* dal Proprietario, *Castelfranco* Ruzza C., *Ceneda* Marchetti L. *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Mestre* C. Bettanini, *Maniago* C. Spellanzon, *Oderzo* Chinaglia, *Padova* Cornelio e Roberti, *Portogruaro* A. Malipiero, *Sacile* Busetti, *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Pasoli e Frinzi, *Vicenza* Dalla Vecchia.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — *Via Tornabuoni, 17*, con Succursale *Piazza Manin N. 2* — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE
mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI*: in *Gemona* da *LUIGBILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarzi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza. e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica,

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro *Villa Santina*. Pietro Morocuti *Gemona*. Luigi Billiani farm.

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci.